

## PRIMO PIANO

### Risparmio, continua la crescita

Prosegue il buon momento dell'industria del risparmio gestito, che allunga la striscia positiva dal tonfo da 5,5 miliardi di euro che si era registrato lo scorso maggio. Il settore, secondo i numeri di Assogestioni, ha chiuso il mese di ottobre con una raccolta netta di un miliardo di euro. La performance da inizio anno sfiora 60 miliardi di euro, mentre il patrimonio complessivo del settore si attesta a 2.275 miliardi di euro.

Nel dettaglio, le gestioni collettive perdono 51 milioni di euro, trascinate al ribasso dal rosso fatto segnare dai fondi aperti (-225 milioni di euro) che solo in parte viene compensato dal +174 milioni di euro dei fondi chiusi. Ad appesantire la performance sono soprattutto i fondi monetari, che perdono 2,1 miliardi di euro e annullano di fatto i progressi registrati negli azionari (+1,1 miliardi), nei bilanciati (+774 milioni) e soprattutto negli obbligazionari (+2 miliardi). Male anche i fondi flessibili (-1,8 miliardi) e gli hedge fund (-151 milioni).

Decisamente meglio le gestioni di portafoglio, che chiudono il mese di ottobre poco sopra la soglia del miliardo di euro. In positivo entrambi i settori di business, con le gestioni retail che crescono di 356 milioni di euro e le gestioni istituzionali che segnano un balzo di 735 milioni di euro.

Giacomo Corvi

## EVENTI

### Il rischio affronta il futuro

Si è svolto a Berlino il Ferma Forum, incontro tra le associazioni di risk manager europee e il mercato assicurativo. Nell'avvenire delle imprese soprattutto sostenibilità e tecnologie, ma anche la crescita delle Pmi e un nuovo dialogo con le compagnie

Il risk management si basa su regole internazionali e per questo il confronto tra professionisti su come completare e adottare i quadri di riferimento nella gestione dei rischi è fondamentale. È questo uno dei punti di forza del **Ferma Forum**, l'incontro biennale tra i membri delle associazioni nazionali di risk management federate in **Ferma**, che si è svolto dal 17 al 20 novembre a Berlino e che con il titolo *Aim for the future* si è posto l'obiettivo di guardare al futuro, in particolare sui temi della crescita sostenibile e della *digital transformation*. A rappresentare l'Italia c'era **Anra**, l'associazione nazionale dei risk e insurance manager, guidata dal suo presidente **Alessandro De Felice** che spiega le ragioni di un titolo solo apparentemente aleatorio: "nella disciplina del risk management il futuro è il vero *core business*, perché nella nostra professione le osservazioni, le decisioni e le azioni sono tutte guidate da una prospettiva che va dal medio al lungo termine".

A livello di federazione, le associazioni che compongono Ferma siedono anche nella sua assemblea, che elegge il consiglio direttivo. Ferma non è un ente di rappresentanza ma facilita i progetti che accomunano le diverse entità nazionali iscritte, spiega De Felice precisando che "il ruolo delle associazioni è di dare input per creare azioni: quando viene proposto un progetto, esso viene promosso dall'assemblea delle associazioni e portato avanti da Ferma, che fa attività di *lobbying* anche presso l'Unione Europea, si relaziona con gli organi che redigono gli standard, si attiva sui temi di punta per analizzarli e fornire chiarificazioni e strumenti alle realtà che la compongono". Un esempio noto a tutti nel settore del risk management è il **Rimap**, il recente progetto di certificazione unica dei risk manager a livello europeo ideato e realizzato da Ferma proprio su mandato delle diverse associazioni nazionali e di cui l'Italia costituisce una *best practice*, con 78 professionisti certificati (il 66% del totale) tramite i percorsi di formazione realizzati da Anra. L'associazione italiana si colloca attualmente per numero di soci tra le cinque maggiori che aderiscono a Ferma e il suo ruolo è riconosciuto dalla presenza tra i membri del board di **Valentina Paduano**.

(continua a pag. 2)



Intervento di Alessandro De Felice al workshop sulle Pmi



## INSURANCE REVIEW È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

## OBBIETTIVO NETWORKING

Quella dei risk manager italiani è stata una presenza tangibile al Forum di Berlino, con una delegazione di 140 persone che si è distinta come comunità più numerosa dopo i padroni di casa, “una bella occasione per misurarsi con colleghi stranieri e portare a casa spunti utili a migliorare lo svolgimento della professione, ma anche un’opportunità per approfondire la conoscenza tra noi soci, sempre utile per confrontarsi professionalmente e dare vita a progetti e collaborazioni”, commenta De Felice.

L’appuntamento biennale di Ferma è quindi un’occasione di confronto diretto tra gli associati alle singole realtà nazionali, di networking e anche di incontro con i top management delle società sponsor dell’evento che rappresentano le maggiori compagnie assicurative nel settore corporate. Il valore principale per De Felice sta proprio nella possibilità di confronto, perché “così come la funzione del risk manager non è isolata, ma al contrario ben integrata nella propria organizzazione e in relazione con tutte le altre funzioni, così i professionisti europei non possono migliorare e tenersi aggiornati sull’evoluzione della disciplina senza un periodico scambio di esperienze e idee con i colleghi. Questo perché anche se imprese e Paesi hanno dei propri rischi specifici, in realtà tutti agiscono nello stesso contesto globale che oggi mette al centro in modo particolare la sostenibilità e le sfide tecnologiche”.

## PIÙ INTERESSE NELLE PMI VERSO IL RISCHIO

Un esempio è l’applicazione del risk management nelle Pmi, tema trattato in un workshop nel cui panel figurava l’intervento del presidente di Anra e affrontato sulla base di un confronto tra Paesi europei. Soprattutto le medie aziende rappresentano una quota rilevante dell’economia nazionale non solo in Italia ma anche in Germania e in genere in Europa, spiega De Felice, un target che si sta interessando sempre più alla gestione dei rischi ma che sul tema presenta limiti e condizioni diversi rispetto alle grandi imprese: “lo scenario politico ed economico globale, associato all’effetto dirompente dell’avvento delle nuove tecnologie, spinge anche le Pmi a considerare l’implementazione al proprio interno di un sistema di risk management per migliorare la propria capacità di essere resilienti. Spesso le imprese poco dimensionate non hanno le risorse per far fronte a una minaccia quando questa si manifesta e mettono in crisi la propria sopravvivenza. Il primo passo è lo sviluppo di una cultura del rischio che permetta di identificare e analizzare l’origine delle minacce tenendone conto al momento di effettuare scelte strategiche o operative”.

## QUALE DIALOGO CON LE COMPAGNIE

Non solo in occasione del Forum ma anche per la sua attività di routine, Ferma è un tramite per uscire dall’ottica strettamente aziendale e adottare uno sguardo più ampio sul mondo dei rischi sia dal lato della crescita delle competenze e delle conoscenze professionali sia nel rapporto con l’offerta di soluzioni assicurative. Da questo punto di vista, il Forum vede la presenza delle maggiori compagnie corporate internazionali ed è quindi un’opportunità di incontro con i responsabili al più alto livello per la sottoscrizione dei rischi. Seguendo l’indirizzo politico che le associazioni nazionali si sono date nella federazione, Ferma instaura con le compagnie un dialogo su specifici temi, come è già avvenuto per le linee guida sull’assicurazione cyber o sulla supply chain. Dal canto suo, Anra chiede maggiore attenzione sugli elementi quantitativi e qualitativi del rischio al momento della sottoscrizione per come questo è stato valutato, trattato e gestito dall’azienda: “le imprese che hanno una funzione di risk management sono in grado di dare una chiara rappresentazione dei propri rischi ed è auspicabile che questo possa avere un ritorno riconosciuto”, chiosa De Felice, che conclude, “le compagnie a nostro avviso dovrebbero fare uno sforzo maggiore per uscire dalle logiche commerciali ed entrare in logiche tecniche, oltre ad avere una maggiore comprensione delle dinamiche del business aziendale e del funzionamento dell’impresa”.



I soci Anra al Ferma Forum di Berlino



Maria Moro

## Vittoria hub: l'open innovation per nuovi mercati

**Il progetto di Vittoria Assicurazioni dedicato alle start up insurtech è un incubatore, realizzato con il contributo di vari partner, che dall'idea iniziale accompagna, concretamente, le imprese innovative verso il business degli ecosistemi assicurativi**

È partito lo scorso 28 novembre *Vittoria hub*, l'incubatore di start up insurtech basato sull'open innovation, realizzato da **Vittoria Assicurazioni** con la collaborazione di tanti partner, tra cui **Microsoft for Startups** e **G2**.

Presentato presso la sede della compagnia a Milano, *Vittoria hub* è un ambizioso progetto con una chiara struttura, locali dove le aziende possono lavorare e svilupparsi e un percorso definito in cui le start up, soprattutto *early stage*, sono accolte (gli organizzatori dicono "adottate") e condotte fino alla maturazione.

Le parole d'ordine, che Vittoria Assicurazioni ha saputo anche riempire di significati concreti, sono *innovazione*, *co-creazione* ed *eccellenza*. *Vittoria hub* ha l'obiettivo prendere per mano la start-up innovativa e, dall'idea alla maturità industriale, condurla verso il nuovo ecosistema assicurativo.

### Una tappa in continuità

Le compagnie oggi devono essere come "un windsurf tra le onde" per cavalcare l'innovazione con la giusta flessibilità, ha detto in apertura dell'evento **Carlo Acutis**, presidente emerito di Vittoria Assicurazioni.

Un'idea di flessibilità che la compagnia persegue da quando è diventata indipendente nel 1988, come ha ricordato il ceo, **Cesare Caldarelli**: "forse la nostra riservatezza non ha valorizzato finora tutto ciò che abbiamo fatto in questi anni ma l'innovazione tecnologica gioca un ruolo chiave in Vittoria Assicurazioni. Abbiamo sostenuto importanti investimenti, tanto che oggi possiamo ritenerci più che soddisfatti dei risultati raggiunti".



Carlo Acutis, presidente emerito di Vittoria Assicurazioni



Cesare Caldarelli, ceo di Vittoria Assicurazioni

Negli anni '90, ha ricordato Caldarelli, il settore assicurativo era tecnologicamente arretrato rispetto ad altri comparti industriali più dinamici, ma proprio in quegli anni, Vittoria è stata tra le prime a intervenire massicciamente sulla riorganizzazione del proprio sistema operativo: "siamo stati i primi del settore – ha sottolineato – ad andare online e diminuire l'uso della carta nei nostri processi interni, soprattutto nell'assunzione e nella gestione dei sinistri". *Vittoria hub* è quindi una tappa in continuità nel cammino della compagnia, crede nel futuro della distribuzione, nell'attenzione al servizio e nei "nuovi contributi di idee e di iniziative".

### La sfida dell'orchestratore

Del resto la strada dell'evoluzione tecnologica, delle partnership tra compagnie e insurtech nella creazione degli ecosistemi, è quella tracciata anche dall'**Ania** e di cui parla sempre la sua presidente, **Maria Bianca Farina**. La numero uno dell'associazione ha inviato a Vittoria un video messaggio in cui ha parlato diffusamente della digitalizzazione, plaudendo alle iniziative (come *Vittoria hub*) che mettono in campo le compagnie. "L'insurtech – ha detto Farina – rigenera i tessuti delle imprese assicurative. Oggi Vittoria inizia un nuovo viaggio avvincente e promettente: la sfida del futuro dell'assicurazione è proprio quella tra chi sarà l'orchestratore dell'ecosistema, tra chi sarà capace di far ruotare attorno ai propri servizi di base quelli degli altri partner".

(continua a pag. 4)



(continua da pag. 3)

**Filippo Renga**, direttore dell'Osservatorio fintech & insurtech del Politecnico di Milano, partner di Vittoria hub, ha confermato che l'insurtech è uno dei settori con il maggiore potenziale innovativo nei prossimi anni: "l'open finance – ha detto – ha iniziato solo recentemente a farsi largo nel settore e la crescita del 174% delle startup insurtech nell'ultimo biennio a livello internazionale è una testimonianza di questa vitalità".

### Creare un mercato che non c'è

Tornando a Vittoria hub, l'idea alla base del progetto, come ha spiegato il chief innovation officer **Fabrizio Cardinali**, è quella di cavalcare l'open innovation: "nessun player di alcun settore oggi può pensare da solo di governare l'uberizzazione del proprio business, e quindi la strada è la cooperazione nella competizione, cioè mettersi insieme per creare un mercato che ancora non c'è e nel quale, poi, competere".

Ma prima, è questo lo spunto, bisogna fare un pezzo di strada insieme perché nessuno può sapere oggi dove la moltiplicazione esponenziale dell'innovazione porterà i vari settori industriali che ruotano intorno al comparto dei rischi. "Vittoria hub non è un business finanziario né real estate", ha precisato **Gian Franco Baldinotti**, ceo dell'incubatore e chief marketing officer di Vittoria Assicurazioni. "Ciò che vogliamo fare – ha continuato – è attrarre partner e capitali che credano nel concetto di ecosistema all'interno di un unico ambiente dedicato a sostenerne la trasformazione e a premiare l'eccellenza imprenditoriale grazie a modelli di open innovation".

### Via<sup>2</sup>: le tre fasi del programma

Il meccanismo di Vittoria hub è stato illustrato nel concreto dal chief operating officer, **Nicolò Soresina**, partendo dalla "giornata ideale" che le start up coinvolte vivranno all'interno dell'incubatore, dalle 8 del mattino alle 8 di sera: le imprese saranno coinvolte in un programma chiamato Via<sup>2</sup> (Vittoria incubation, adoption & acceleration) strutturato in tre fasi. La prima è l'incubazione dell'idea fino alla cosiddetta minimum



Un render degli spazi di Vittoria hub

value proposition (mvp), cioè quando una start up ha qualcosa di concreto da presentare a potenziali investitori; la seconda fase è l'adozione, dall'mvp al proof of concept (poc), cioè la verifica dell'interoperabilità con gli ecosistemi assicurativi e l'infrastruttura di Vittoria Assicurazioni (è la prima vera prova sul campo); la terza è l'accelerazione, cioè il primo ingresso sui mercati nazionali e internazionali.

Attraverso queste tre fasi, ogni start up otterrà, oltre ai servizi offerti di base da Vittoria hub, premi incrementali fino a 60 mila euro e, dicono dalla compagnia, anche ulteriori condizioni favorevoli di finanziamento.

### Un supporto concreto

Oltre a Microsoft e G2, già citati, a oggi hanno aderito al progetto: BeOn, Crif, Design Group Italia, Doppia Elica, F2A, FairConnect, Horsa, Logotel, Maps Group, gli Osservatori digital innovation del Politecnico di Milano, Orrick, Studio Dattilo e Delta.

Tra loro, **Omar Odino** di Design Group Italia; **Fabio Moiola** di Microsoft; **Paola Gazzo**, manager di Horsa; **Roberta Gilardi**, ceo di G2 Startups e **Alessandro Adamo**, direttore di Degw, brand del gruppo Lombardini22, hanno partecipato a una breve tavola rotonda conclusiva, durante la quale hanno portato la propria visione sull'innovazione.

I relatori hanno concordato sul fatto che senza l'adeguato affiancamento, difficilmente le start up riescono a imporsi, soprattutto nel settore assicurativo, comparto complesso e altamente normato. Ecco perché i player tradizionali sono essenziali per dare quel supporto di concretezza che manca, soprattutto nelle fasi iniziali della vita delle start up.

Gli spazi di Vittoria hub sono a Milano in via Ignazio Gardella 2 e sono stati progettati da Degw, tra i principali designer di spazi di lavoro.

La prima call for ideas è aperta fino al 28 febbraio 2020, a questo link: <http://vittoriahub.com/call-for-ideas/>

**Fabrizio Aurilia**



Gian Franco Baldinotti, ceo di Vittoria hub e chief marketing officer di Vittoria Assicurazioni

### Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 2 dicembre di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577